

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

ISSN 2724-2870
#12
gen. feb.
2022

DANIKA & STEVE MORI ELISA ESPOSTO

SHANE TAN
DEBORAH GENCHI
MIRKO DEL TORTO &
DANIELE VALENTINI
LORENA MORATO
GEOMETRIP
NIK THE ROOKIE

INK GALLERY;
SPACEART TATTOO
GODY
LAURA DI VINTI
AMARO
SANDRY RIFFARD
XEVION TATTOO
MARCO VARCHETTA
FEDERICO COSTANTINI



www.dermalizepro.com

DERMALIZE®

PROTECTIVE TATTOO FILM



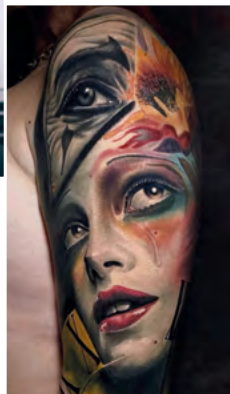
#protectyourart



THE BEST ARTISTS IN THE WORLD CHOOSE DERMALIZE



- 06 ELISA ESPOSTO
12 DANIKA & STEVE MORI
16 SHANE TAN
26 DEBORAH GENCHI
32 DOCTOR TATTOO
34 DANIELE VALENTINI &
MIRKO DEL TORTO
42 LORENA MORATO
48 GEOMETRIP
56 NIK THE ROOKIE
62 GALLERY: SPACEART TATTOO,
LAURA DI VINTI, GODY, AMARO,
SANDRY RIFFARD, FEDERICO COSTANTINI,
XEVION TATTOO, MARCO VARCHETTA



editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

graphic designer:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
InkMan, Pugaciöff, Tom Slick

hanno collaborato alle foto:
Matthias Bedenk, Valentino Tozzi

foto di copertina:
Valentino Tozzi

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel.+39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati,
pubblicati o meno, non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870



Benvenuti a un nuovo numero de Il Tatuaggio Magazine, il primo del 2022, cifra che fa segnare alla nostra rivista due anni di vita. Un bel traguardo, considerando la nostra particolarità e il periodo in cui abbiamo debuttato. Il 2022 sarà un anno cruciale per molte ragioni. Ne avevamo già accennato sul nostro sito tempo fa, ma ora mi preme riportarvi di nuovo all'attenzione una questione che riguarda l'industria del tatuaggio e che nei giorni scorsi ha fatto molto discutere a causa di alcuni articoli - peraltro scritti male - apparsi sui quotidiani. Circa 15 anni fa, l'Unione Europea ha avviato un immenso progetto per garantire la sicurezza di ogni singola sostanza chimica in uso in tutta l'UE. L'idea di base era che nessuna sostanza chimica potesse essere utilizzata a meno che non si potesse dimostrare sicura. Produttori e fornitori dovevano documentare che i loro prodotti non causassero danni alle persone che li utilizzavano o all'ambiente. La legislazione risultante da questo progetto è denominata REACH, acronimo che tradotto sta per Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e Restrizione delle sostanze chimiche. Si dice sia la legislazione più complessa nella storia dell'UE ed è un progetto tuttora in corso, ci vogliono infatti anni per esaminare migliaia e migliaia di sostanze chimiche. Anche gli inchiostri per tatuaggi sono stati messi sotto i riflettori per alcune sostanze considerate irritanti, in particolare l'alcol isopropilico o isopropilene contenuto in tutti i colori. Ma l'industria dei tatuaggi nel frattempo non è stata con le mani in mano. Alcuni produttori hanno già pronte nuove linee adeguate alla normativa che saranno presto commercializzate. Purtroppo il Blue 15:3 e il Green 7 a oggi risultano di fatto insostituibili. Il REACH entrerà in vigore il 4 gennaio 2022, ma per i due colori non sostituibili è stato stabilito un periodo di transizione che durerà fino al 2023, una finestra di tempo concessa per poter dare la possibilità ai produttori di cercare soluzioni. Insomma, un bel ginepraio. Se volete saperne di più, leggete sul nostro sito - sezione Articoli - le interviste che abbiamo fatto ad alcuni produttori di pigmenti. Parallelamente sono nate anche diverse iniziative, tra queste una petizione portata avanti da diverse associazioni europee del tatuaggio di ben 15 nazioni riunite sotto il nome di CETA, Council of European Tattoo Association: www.safethepigments.com/en/. Buona lettura. P.s.: questo numero lo dedichiamo alla memoria di Abes, artista del tatuaggio che ha lasciato questo mondo prematuramente.

Andrea Paoli
Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine



L'OCCASIONE DI TATUARE DUE PERSONAGGI FAMOSI COME DANIKA E STEVE MORI, HA FATTO SÌ CHE CONOSCESSIMO MEGLIO E VI PRESENTASSIMO ELISA ESPOSTO, ARTISTA MARCHIGIANA SPECIALIZZATA NEL TATTOO GEOMETRICO E DOT WORK.

testo Andrea Paoli
foto Valentino Tozzi

ELISA ESPOSTO

Il mondo del tatuaggio oggi è pieno di bravi artisti. Spesso riusciamo a intercettarli, altre volte ci sfuggono e solo determinate occasioni e avvenimenti possono farceli notare. È stato il caso di Elisa Esposito, giovane artista del tatuaggio specializzata nello stile geometrico e dot work, la quale è stata scelta da due famosi personaggi del mondo dell'hard amatoriale per essere la loro tatuatrice di fiducia. Un rapporto che come leggerete più avanti ha creato un'amicizia e ha reso possibile che la nostra redazione scoprisse Elisa e la celebre coppia.

Quali sono le tue origini?

Sono marchigiana, di Ancona. Subisco però qualche influenza napoletana per via del fidanzato e di vari spostamenti che regolarmente faccio in Campania.

Che percorso scolastico ha intrapreso?

Ho frequentato l'Istituto Biologico, ma non per mia scelta. All'epoca i miei genitori erano piuttosto contrari all'idea che frequentassi il Liceo Artistico, nonostante la mia evidente passione per l'arte e il disegno.

Si sa che i genitori alle volte sono più pragmatici e non pensano che l'Arte possa dare lavoro. Ma dopo la biologia, il tatuaggio come è arrivato?

A 16 anni feci il primo tatuaggio in uno studio di Ravenna, da un amico di mio padre. Ricordo che entrai e rimasi stupita quanto una bambina nel paese dei balocchi. Non avevo mai avuto sino ad allora un contatto diretto con il mondo del tatuaggio. Da lì nacque una curiosità e dai 16 ai 19 anni non feci altro che pensare a finire la scuola per poi provare a tatuare. La mia prima macchinetta la comprai su Amazon e il primo tatuaggio su pelle sintetica lo feci a 19 anni.







Tutto da autodidatta, quindi?

Sì, per i primi anni fu così. Poi sei anni fa ebbi la fortuna, di entrare a far parte di uno studio e quindi avere i giusti aiuti e consigli da persone che ne sapevano più di me. Prima di allora ci fu un'altra occasione, ma preferii aspettare una situazione che rispecchiasse maggiormente il mio modo di concepire il lavoro.

Una volta entrata nel mondo del tatuaggio, quali sono state le tue impressioni?

Ottime. Dal giorno in cui entrai in studio iniziando a lavorare come professionista è come se avessi aperto una porta su un mondo nuovo che mi ha cambiato la vita e mi fa star bene tutt'oggi.

Ti sei concentrata sugli stili ornamentale, geometrico e blackwork: è stata una scelta immediata?

Per niente. Inizialmente facevo cartoon, mi piaceva molto il colore e mi riusciva bene. Però mi mancava quella parte fondamentale che mi permetteva di esprimere me stessa al 100%. Come se fossi legata a fare qualcosa di altri, senza metterci del mio. Il cambio di stile è avvenuto in maniera naturale, senza pensarci troppo.

Il geometrico dal punto di vista tecnico richiede molta precisione ed è più difficoltoso da padroneggiare del cartoon...

Soprattutto richiede molto più studio nella realizzazione. Sotto questo punto di vista lo ritengo molto stimolante, dà maggior spazio all'espressività. Il fatto che mi debba maggiormente impegnare è una cosa che mi piace molto.

Il colore quindi lo ha definitivamente abbandonato?

Direi di sì. Quando lavoro o mi sposto, il mio equipaggiamento consta solo di pigmenti neri.

Al momento dove lavori?

Lavoro principalmente nelle Marche, in particolare Senigallia, Jesi e Civitanova, negli studi Adriatic Ink. Mi sposto ogni giorno. Mensilmente faccio guest a Napoli, ma sto puntando anche su Milano e su guest oltreconfine, in particolare in Svizzera dove andrò a gennaio. Prossimamente spero di fare altre guest all'estero.

Per quanto riguarda il lato puramente tecnico, per realizzare i tuoi lavori che tipologia di aghi e macchinette usi?

Come macchinetta uso sempre la Flux, mentre per gli aghi 3 RL per linee sottili e dot work. Un 11 RL o RS per le linee più spesse: mi piace dare contrasto tra le due tipologie di linee.

Il tuo pubblico è prettamente femminile?

Sì, sono principalmente donne. Ma c'è anche qualche ragazzo e mi piacerebbe ampliare la platea.

Vivendo al mare, la difficoltà maggiore deve essere scontrarsi con tutti quelli che dopo essersi tatuati vogliono andare subito in spiaggia...

Una lotta eterna. D'estate lavoriamo molto con il turismo, Senigallia in particolare vive molto su quest'industria.

Sei molto legata al tuo ragazzo Valentino, il quale è un noto preparatore atletico, ma sembra non avere tatuaggi...

In realtà ne ha, ma pochissimi. Quando lo conobbi non ne aveva per via delle gare e delle competizioni che faceva e che richiedevano un corpo pulito. Poi anche lui si è convertito e ha scoperto la bellezza di farsi tatuare. Ha due bracciali speculari sui polsi e due alle caviglie.

Come vi siete conosciuti?

Di solito non amiamo scendere nei particolari, ma posso dire che ci trovavamo entrambi in una fiera quando ci siamo incontrati. E da quel giorno viviamo insieme.







Ti segue anche dal punto di vista della forma fisica?

Sì, cura anche la mia alimentazione. È il mio preparatore, se così si può dire.

Hai avuto modo di tatuare una coppia celebre, Danika e Steve Mori. Sei andata fino a Tenerife per tatuarli.

Loro due sono stati una vera e propria scoperta, sia come coppia, sia come persone. Hanno un rapporto molto forte, è come se fossero un'unica entità. Anche io e Valentino abbiamo un rapporto simile, condividiamo tutto e ci supportiamo a vicenda. Conoscere Danika e Steve è stata una svolta professionale e umana.

Il loro è un mondo molto particolare, dove hanno ottenuto risultati pazzeschi (leggete l'intervista a Danika e Steve nelle pagine successive - nda) al punto da essere veri top player mondiali.

Oggi non è affatto facile fare successo in un mondo come il loro. Non è una cosa che accade da un giorno all'altro. Bisogna essere veri e proprio imprenditori, avere la giusta attitudine per ottenere i risultati che hanno avuto loro.

Non li conoscevamo, ma quando abbiamo cominciato a cercare in Rete e leggere i numeri di visualizzazioni che fanno con i loro video, si è aperto un mondo.

Anche per me e Vale è stato così. Sono due grandi persone e torneremo a trovarli ancora. Abbiamo ancora dei progetti da portare avanti e poi ci siamo trovati benissimo assieme.

Tatuare Danika e Steve ti ha dato maggior visibilità?

Per quanto riguarda i follower su Instagram penso di sì. Se avessi fatto qualcosa per Onlyfans magari avrei spaccato, ma quelle parti preferisco lasciarle ad altri (ride). In realtà questi sono piccoli mezzi per farsi vedere, è il lavoro che conta veramente.

Tra i vari progetti che hai fatto, ce n'è qualcuno che ti piace maggiormente?

Qualcuno ce n'è, soprattutto tra i recenti. Tendo a non essere mai soddisfatta di quello che faccio, però gli ultimi lavori, dove mischio dot work e forme più morbide, mi piacciono tanto.

Nel mondo del geometrico c'è qualche artista che ammiri e che ti ha ispirato?

Conoscono molto bene Alex Santucci, oltre che un grande artista è anche una grande persona. Mi piace come si dedica al suo lavoro e come lo ha impostato. È lui che mi ha tatuato la gamba.

IG: elisa.esposto

DANIKA & STEVE MORI

SONO LA COPPIA ITALIANA PIÙ CELEBRE DI PORNHUB. FAMOSISSIMI A LIVELLO INTERNAZIONALE, DANIKA & STEVE MORI GENERANO NUMERI DA CAPOGIRO SULLA PIATTAFORMA. SI SONO TATUATI PER LA PRIMA VOLTA UN PAIO DI MESI FA.

testo Andrea Paoli
foto Valentino Tozzi

Nel mondo dell'hard Danika & Steve sono sicuramente top player. Una coppia affiatatissima che gestisce da sé tutto quel che riguarda il lavoro: filmati, foto, editing, pubblicazione, comunicazione. Saliti alla ribalta anche al di fuori di quel mondo, Danika & Steve erano fino a qualche mese fa privi di qualsiasi tatuaggio. L'aver conosciuto e instaurato un rapporto di fiducia con Elisa Esposto e il suo fidanzato Valentino Tozzi, li ha convinti a fare il grande passo.

Dobbiamo ammetterlo, prima di parlare con Elisa Esposto, la tatuatrice che vi ha tatuato, non vi conoscevamo. Cercando in Rete, boom! Si è aperto un mondo.

Danika: Beh, non mi stupisce. Siete una rivista di tatuaggi e siete concentrati sul vostro.

Avete avuto una notevole esposizione mediatica anche al di fuori dell'hard, grazie a Fanpage e Le Iene. Vi hanno portato più notorietà?

Danika: Quando abbiamo dichiarato di essere italiani c'è stato decisamente un cambio sui numeri, specialmente in Italia. Viviamo in Spagna, a Tenerife, dove vengono in vacanza tanti italiani i quali ci riconoscono facilmente. Prima eravamo molto più anonimi, ma era esattamente quello che volevamo essere. Nel nostro ambiente invece abbiamo già un'ottima esposizione a livello mondiale, quindi tutto come prima da quelle parti.

Da quanto tempo vivete in Spagna?

Danika: Sono quasi quattro anni. Ci siamo trasferiti a Tenerife per una questione finanziaria, poi il collegamento Internet qui all'epoca era decisamente più veloce e affidabile di quello italiano. Insomma, dato che potevamo portarci il lavoro appresso con un computer, c'erano tutte le condizioni per spostarsi.

Ma è vero che fate un video ogni due giorni?

Danika: No, affatto. Il calcolo è stato fatto su una notizia travisata. Avevamo caricato 14 video a novembre su Pornhub e qualcuno ha pensato di conseguenza. Su Pornhub normalmente caricavamo un video a settimana, quindi quattro o cinque al mese, ed è stato così per parecchio tempo. Poi due o tre anni fa la vendita dei nostri video ha cominciato a essere importante, quindi abbiamo iniziato a produrre più materiale. Se consideriamo Snapchat, faccio video tutti i giorni, quello sì, ma sono diversi dalle nostre produzioni abituali.

Siete al top di Pornhub.

Danika: Se tutto va come deve andare, a dicembre toccheremo 1 miliardo di visite sulla piattaforma (*l'intervista è stata fatta a metà novembre - nda*).

Chi è che oltre a voi fa questi numeri su Pornhub?

Danika: Ce ne sono altri che con pochi video caricati fanno numeri interessanti, ma se non sbaglio noi saremo la prima coppia hard amatoriale a raggiungere il traguardo di 1 miliardo: un risultato da professionisti a tutti gli effetti.

L'amatorialità è la vostra particolarità...

Danika: Esatto, la nostra produzione è di stampo amatoriale, ma abbiamo comunque ottime videocamere professionali per le riprese. E per i numeri che facciamo veniamo considerati a tutti gli effetti professionisti. Lo stampo amatoriale dei nostri video è una cosa che abbiamo sempre voluto mantenere: la videocamera spia, la mancanza di un cameraman, fare tutto da soli...

Tutto spontaneo, nulla di progettato?

Danika: Magari pensiamo prima a come iniziare il video, quale impronta dare al tutto, ma non programmiamo più di tanto, le posizioni ci vengono spontanee. Altra cosa importante è che non rifacciamo mai le scene, sono tutte assolutamente one shot.

Vi occupate di tutto?

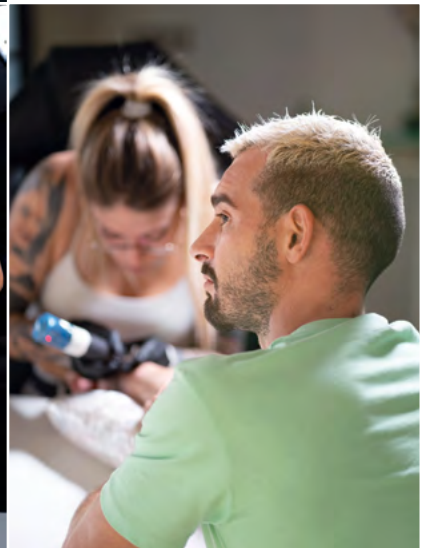
Danika: Sì, ci occupiamo di tutte le fasi del nostro lavoro. Siamo manager di noi stessi, rispondiamo ai nostri fan, editiamo i video, le foto, gestiamo in prima persona dei nostri social media. La maggior parte del nostro lavoro si svolge davanti a un computer.

Quanto tempo richiede girare un vostro video?

Danika: Circa quaranta minuti. Essere una coppia ci facilita la cosa, non bisogna sforzarsi più di tanto o fare pause come spesso accade con le modelle professioniste. In quegli ambiti può capitare che scopino per sei, otto ore in un giorno, quindi è normale stancarsi un po' e fermarsi.

Vent'anni fa sarebbe stato impensabile costruire una carriera come la vostra. Con la Rete veloce anche l'industria dell'hard data per morente si è riattivata, soprattutto grazie





anche ai video amatoriali.

Danika: Vi dirò che all'inizio noi produttori di video "amatoriali" non eravamo visti di buon occhio da chi faceva parte dell'industria dell'hard. Nel 2018 e 2019 siamo stati invitati ai Pornhub Awards, dove abbiamo vinto premi come coppia amatoriale. In quei momenti ci siamo resi conto di essere visti un po' di traverso da qualche pornstar. Ma nonostante questa diffidenza iniziale nei nostri confronti, oggi hanno capito che anche quello che facciamo contribuisce a far girare l'economia del settore. Non crediamo di aver tolto nulla all'industria, anzi. I cambiamenti ci vogliono sempre, sono difficili da affrontare, ma servono a tutti. Piattaforme come Pornhub si preoccupano sempre di dare la giusta visibilità alle case di produzione principali e storiche, quindi non credo che l'amatoriale abbia intaccato alcunché.

Parliamo di tatuaggi: quelli che vi ha fatto Elisa sono stati i primi per voi? Come vi siete conosciuti?

Danika: Sì, sono stati i primi tatuaggi che abbiamo fatto in assoluto. Con Elisa ci siamo conosciuti tramite il suo fidanzato Valentino, il quale ci ha taggato in una storia di Instagram. Dopo aver interagito tra di noi, abbiamo cominciato a seguire anche la sua fidanzata, Elisa appunto. Fino ad allora non avevo mai pensato né voluto fare tatuaggi. Non c'era niente che mi sarei voluta portare addosso tutta la vita. Avevo paura potessero stancarmi. Seguendo il profilo Instagram di Elisa mi ha molto affascinato la precisione dei suoi lavori, soprattutto quelli più piccoli. Valentino è diventato il mio personal coach e la corrispondenza tra noi si è fatta più fitta. La simpatia è diventata forte, tanto da cominciare a prendere in considerazione il fatto di tatuarsi. Steve si è convinto per primo. Io non mi sono convinta sino a quando Elisa non mi ha detto che veniva a Tenerife. Mi sono tatuata perché è venuta lei qui da noi, altrimenti non l'avrei mai fatto, non avrei mai cercato uno studio o un artista. Il tatuaggio che abbiamo è nato da un rapporto di fiducia.

Che cosa ti sei tatuata?

Danika: Ho scelto qualcosa che ritorna sempre nella mia vita, il simbolo del karma. Nonostante non mi rappresenti a tutti gli effetti, credo che quello che si fa poi ritorni indietro. La vita non è solo casualità.

Cosa si è tatuato Steve?

Danika: Lui ha fatto un bracciale ma ora sta pensando di fare tutto il braccio. Vorremmo fare un bel progetto con Elisa. Ad esempio a me piace molto lo stile geometrico.

Nel vostro mondo oramai ci sono molti attori e attrici con tatuaggi. Una volta se ne vedevano meno.

Danika: Sicuramente il tatuaggio un po' è stato sdoganato anche nell'hard, però devo dire che a causa del nostro lavoro all'inizio siamo stati un po' titubanti, soprattutto Steve per quanto riguarda tatuarsi il braccio intero. Il nostro brand è focalizzato sulla "coppia della porta accanto", le persone si rispecchiano in noi. Da parte nostra c'era quindi una sorta di timore che il tatuaggio potesse snaturare questa visione, ma ora sono sicura che non cambierà nulla. Riguardo le grosse produzioni, ho letto recentemente un articolo che affermava l'esistenza di una certa incertezza verso gli attori fortemente tatuati.

Davvero?

Danika: Forse l'articolo esagerava, ma ho visto alcuni video di un attore molto tatuato dove quest'ultimo copriva le parti tatuate con vestiti. Forse è stato un caso, ma ci ha fatto pensare. Credo comunque che se sei un bravo attore o attrice, l'essere tatuati non costituisca un problema.

Avete pensato a un piano B per il futuro?

Danika: Ci piacerebbe continuare in questo mondo. Magari con collaborazioni o nuovi progetti. Non farei mai una produzione professionale con casting e altro, ecco. Abbiamo inoltre aperto altre società per poter diversificare la nostra attività.

Tu, Valentina Nappi e Martina Smeraldi siete le più popolari al mondo per quanto riguarda l'hard...

Sì, siamo le più note. Sicuramente Martina è entrata nella top mondiale grazie alla collaborazione che ha fatto con noi e la cosa mi fa piacere. Era già molto famosa in Italia e ora lo è anche fuori dai confini italiani.

In questi anni è cambiato l'approccio della gente comune verso l'hard?

I taboo ci sono e ci saranno sempre. Ma siamo rimasti piacevolmente sorpresi dal pubblico italiano. Ce li aspettavamo più "chiusi" su certi argomenti. Invece mi capita spesso nei fine settimana, quando vado al Papagayo (*noto locale di Tenerife - nda*), di incontrare giovani che voglio farsi selfie con noi. Alle volte sono con moglie e figli e la cosa mi inorgoglisce. Mi farebbe tristezza essere vista solo come la pornstar che vuole rubare il marito.

**IG: realdanikamori
steve.mori.official**



SHANE TAN

ORIGINARIO DI SINGAPORE, SHANE È UN GRANDE MAESTRO DEL TATUAGGIO GIAPPONESE. PUR ISPIRANDOSI AI GRANDI TATUATORI DEL SOL LEVANTE E ALL'ARTE ASIATICA, È ANCHE GRAZIE ALLA SCUOLA EUROPEA CHE HA AFFINATO IL SUO STILE.

testo Andrea Paoli



Se il tatuaggio più di vent'anni fa dalle nostre parti era ancora visto come una cosa socialmente poco accettabile, figuriamoci come doveva essere a Singapore. Nonostante tutto, Shane non si è dato per vinto e spinto dalla sua passione, ha superato le numerose avversità per arrivare dove è oggi, realizzando veri e propri capolavori su pelle.

Qual è la tua storia, quando e come è nata la tua passione per i tatuaggi?

Ho iniziato a tatuare all'età di 16 anni. Da adolescente a Singapore, i tatuaggi non erano socialmente accettabili, ma per fortuna avevo genitori che mi permettevano di fare quello che volevo. Mio padre era tatuato, fu lui a farmi incuriosire fin dalla giovane età. Ero così stupito di come i colori restassero permanentemente sulla pelle. Ma soprattutto il fatto che il tatuaggio fosse così raro da osservare. Immagino che dopo un po' per me sia diventata un'ossessione.

Hai imparato da autodidatta l'arte del tatuaggio? Quali sono state le principali difficoltà che hai affrontato?

Mio padre mi comprò la mia prima macchinetta per il sedicesimo compleanno, da lì iniziai a tatuare i ragazzini del vicinato. Nessuno mi voleva come apprendista perché ero troppo giovane, non mi prendevano sul serio. Dovetti fare tutto da solo. Il giorno in cui ricevetti in dono la macchinetta chiamai un caro amico e lo tatuai senza sapere come settare l'apparecchio. Era uno di quegli starter kit di Huck Spaulding che includevano due macchinette, 4 aghi e un po' di inchiostro. Era l'anno 2000, quindi non potevo cercare su Google o guardare un tutorial su YouTube come settare una macchinetta. Non ne avevo idea. Per dire, mi ci sono volute 5 ore di lavoro e 2 mesi per far guarire un tribale grande quanto un palmo! Ma la difficoltà principale era che 21 anni fa il tatuaggio a Singapore era clandestino e le informazioni difficili da reperire. Ho impiegato molto tempo per apprendere la tecnica. Stavo nello studio di un ragazzo,







mi facevo tatuare e guardavo come sistemava gli aghi. Anche se si era rifiutato di insegnarmi, rimanevo seduto tutto il giorno osservando quello che faceva, riuscendo a cogliere una o due informazioni. Era cattivo con me, ma in modo molto divertente. Mi insultava e mi prendeva in giro davanti ai suoi clienti, ma la cosa non mi dava fastidio. Ero lì per rubare informazioni ed era il prezzo che dovevo pagare. Frequentavo anche la scuola d'arte studiando grafica a tempo pieno e mantenendomi, quindi quella era un'altra delle tante difficoltà che dovevo affrontare.

Quando hai aperto il tuo studio? Sei solo o ci sono altri artisti con te?

Ho aperto il mio attuale studio, il Feather Cloud Tattoo, 3 anni fa. Lavoro con un fantastico team di tatuatori talentuosi. Prima di questo ho avuto un altro studio e uno studio privato, ma li ho chiusi. La prima volta che ho aperto uno studio è stato nel 2001. Io e un amico abbiamo aiutato alcuni gangster ad aprire un negozio. Probabilmente gli serviva per riciclare i loro soldi. Lo studio era ad Orchard Towers, il secondo quartiere a luci rosse non ufficiale di Singapore. Non era un ambiente bellissimo per iniziare la carriera, mi trovavo nel mezzo di un mondo ostile fatto di criminalità e altre attività illegali. Inoltre avevo solo 16 anni. C'erano persone ubriache che si facevano tatuare, le prostitute bazzicavano nel negozio e si drogavano, scoppiavano risse ogni due notti. I poliziotti venivano costantemente nel nostro negozio per darci fastidio... Era una situazione pazzesca ma ero lì, entusiasta e felice di esistere nel mondo del tatuaggio, cercando di imparare il mestiere mentre mi facevo strada attraverso l'inferno. È stato molto divertente e un punto di partenza che alla fine ha rafforzato la mia carriera.

Che storia pazzesca! Ma com'è oggi la scena del tatuaggio a Singapore? Come viene visto dalla gente comune?

Il mondo del tatuaggio è molto cambiato negli ultimi due decenni. Ricordo che vent'anni fa avevo tutte le braccia tatuate e puntualmente venivo preso di mira dalla polizia, nei club e per le strade. Alcuni stereotipi associati al tatuaggio rimangono, ma ora è molto più accettato. 20 anni fa c'erano forse solo 10 o 20 tatuatori a Singapore, ma ora ce ne sono centinaia, forse migliaia. All'inizio della mia carriera anche la mia clientela era molto diversa da adesso.



Perché hai deciso di specializzarti nello stile giapponese?

Riesco a relazionarmi meglio con lo stile giapponese per le sue somiglianze e per le sue radici legate all'immaginario asiatico da cui sono stato circondato fin dall'infanzia. Il suo impatto visivo e la sua storia risuonano forte in me. Lo stile giapponese non è solo pittorico, ha una storia, dei miti. Non si tratta solo di disegnare un'immagine, ma dare significato a storie o leggende da portare addosso per il resto della vita. E, naturalmente, è uno stile che veste il corpo in maniera molto naturale.

Qual è il tuo approccio verso lo stile?

Faccio lo stile giapponese ispirandomi al tradizionale. Cerco di replicare gli stili tradizionali nel miglior modo possibile aggiungendo il mio tocco. Lo stile tradizionale giapponese è stato perfezionato centinaia di anni fa e non ho il diritto di apporvi troppi cambiamenti. Imparo dai vecchi maestri e cerco di fare del mio meglio per riprodurlo.

I tuoi lavori sono tutti molto grandi e d'impatto come vuole lo stile giapponese. Perché questa scelta?

Adoro progettare tatuaggi che cambiano l'intero corpo. È molto soddisfacente vedere un sacco di schiene e bodysuit tutte insieme.

Quale pensi sia la parte più importante nel fare un tatuaggio giapponese?

Lo sfondo è ciò che lega tutto l'insieme. Per me il design dello sfondo è la cosa più importante. Senza lo sfondo non regge nulla. Si potrebbe fare il soggetto più sorprendente del mondo, ma se lo sfondo non ha senso non si otterrà un buon risultato. Penso che la parte più difficile dello stile sia capire lo sfondo da usare. Mi ci sono voluti anni per trovare la mia strada in questo senso.

Il folklore giapponese è molto ricco e variegato: ci sono personaggi o episodi che ami ritrarre in particolare?

Adoro i personaggi della serie Suikoden resa popolare da Kuniyoshi. Ho imparato molto analizzando come Kuniyoshi ha progettato i loro bodysuit.



羽雲



羽雲



Come sono strutturate le tue sessioni di lavoro?

Prima di iniziare qualsiasi pezzo mi consulto con il cliente per discutere le sue idee. Facciamo una lunga chiacchierata sul design. È importante per me entrare in contatto con il cliente, perché lavorando su un grosso pezzo dovremo passare mesi, persino anni, insieme. La prima consulenza mi aiuta a farmi un'idea se s'impegnerà o meno per realizzarlo. È molto essenziale per me sentire l'energia del cliente. Non tatuerei mai un pezzo sulla schiena di qualcuno che mi dà l'impressione di essere insicuro o non pronto. Ho bisogno che i clienti capiscano che è un progetto intenso che richiede tempo. Dopodiché realizzo il disegno di base per il soggetto, tutti i miei sfondi invece sono fatti a mano libera. In questo modo posso progettarli meglio per adattarli al corpo del cliente.

Ci sono tatuatori che ammiri e ispirano il tuo lavoro?

Primo fra tutti Horikyo, è una delle mie maggiori influenze nel tatuaggio tradizionale giapponese. Ho avuto l'onore di passare del tempo con lui per alcuni anni e mi ha insegnato molto sul tatuaggio tradizionale giapponese e sullo spirito del mestiere. In secondo luogo Mick dalla Svizzera, lui è e sarà sempre una grande influenza per il modo in cui approccio il tatuaggio. Tecnicamente ho imparato molto guardandolo lavorare. Ha completamente modellato il mio approccio al tatuaggio, perché ho avuto la fortuna di vederlo lavorare ogni giorno per quasi un mese. Mick è piuttosto sfuggente, quindi sono stato estremamente fortunato nel poter lavorare al suo fianco in quel periodo. Potrei continuare all'infinito a parlare di Mick, ma chi lo ha incontrato saprà quanto sia influente quest'uomo. Mi ispiro anche a molte generazioni precedenti di tatuatori giapponesi, come Horiuno, Horibun e Horigoro.

A proposito di Mick, quanto tempo sei rimasto in Europa? Che idea ti sei fatto della scena del tatuaggio del Vecchio Continente?

Ho vissuto e lavorato a Zurigo per circa 7 anni a fasi alterne. Non posso parlare dell'intero Continente, anche se ho viaggiato in diversi paesi d'Europa. Non ho trascorso abbastanza tempo in quei luoghi per valutare accuratamente la scena. Ma il







mio soggiorno a Zurigo ha cambiato la mia vita, perché ho avuto modo di incontrare e lavorare con Mick (ex zurighese, ora residente in montagna). Ho avuto modo di assistere in prima persona a molti pezzi realizzati da leggende svizzere del tatuaggio. Ho avuto la fortuna di lavorare in uno studio di livello mondiale con grandi tatuatori. I miei clienti erano fantastici e l'ambiente era assolutamente perfetto per la creatività. In termini di tatuaggi, Singapore era ancora molto indietro. A Zurigo e in Europa, il mio approccio al tatuaggio è cambiato, la mia mentalità è cambiata e ho imparato molte cose che non avrei imparato se non mi fossi avventurato fuori dal mio paese d'origine. Penso che il tatuaggio europeo sia sempre stato in prima linea nell'innovazione e nella creatività. A parte i pochi tatuatori giapponesi da cui traggio influenza, la maggior parte dei miei tatuatori preferiti sono europei.

Quali sono i tuoi strumenti del mestiere?

Uso una Dan Kubin Sidewinder e una Class pen realizzata da Haewall, un tatuatore coreano. Uso cartucce T-tech e nero Dynamic. Per i grigi, mescolo i miei. Uso ancora lo stesso rapporto e gli stessi ingredienti che Mick mi ha mostrato ai tempi.

Hai altre passioni oltre al tatuaggio?

Amo dipingere, ma non ho mai molto tempo a disposizione per farlo. Mi piace dipingere tanto quanto tatuare, è decisamente meno stressante. Se sbaglio un dipinto posso semplicemente buttarlo via, a differenza del tatuaggio, dove sei responsabile della pelle del cliente.

Cosa hai in serbo per i prossimi mesi?

Proseguire i lavori su schiene e bodysuit. Sto raccogliendo le ultime immagini per il mio nuovo libro, quindi i prossimi mesi per me saranno solo un sacco di tatuaggi, dolori muscolari e dolori ai polsi, ma ne varrà la pena. Sono determinato a pubblicare presto il libro. La pandemia ha causato molti ritardi in quel senso, ma sto prendendo il mio tempo e facendo del mio meglio per chiuderlo e pubblicarlo.

IG: shane_tan





DEBORAH GENCHI

NOTA SOPRATTUTTO PER I SUOI INCREDIBILI LAVORI MICRO REALISTICI RICCHI DI DETTAGLI, DEBORAH NON DISDEGNA DEDICARSI ANCHE A TATUAGGI DI PIÙ AMPIO RESPIRO. IL COMUNE DENOMINATORE DELLE SUE OPERE È LA NATURA..

testo InkMan



Osservando da vicino i lavori di Deborah, si rimane stupiti dalla ricchezza dei loro dettagli, dalla precisione e dall'impatto. L'artista pugliese è riuscita con tempo e dedizione a diventare un vero e proprio riferimento per questo genere di tatuaggi, anche se lei stessa ci ha confessato di star cercando altre soluzioni per non essere così inclusa in quel trend che vede oggi questo stile crescere di popolarità.

Quando hai iniziato a tatuare da professionista?

Ho iniziato subito dopo il corso che ho frequentato qui in Puglia, circa sette anni fa. Mi reputo una persona molto responsabile e pignola, quindi ancor prima di mettere le mani sulla pelle delle persone ho pensato di dovere acquisire maggiori conoscenze in ambito dermatologico e igienistico. Successivamente al corso, per quattro mesi, dalla mattina alla sera mi sono esercitata per essere più pronta e serena nell'affrontare il tatuaggio.

Disegnare è una cosa che ti piaceva ancor prima di tatuare?

L'arte per me è sempre stata un modo per comunicare. Disegno e dipingo sin da quando ero piccolissima e questo mi ha dotato di una mano estremamente ferma, utile anche nella realizzazione di dipinti super realistici. Uso il pennello in maniera chirurgica, sono sempre andata matta per i dettagli. Quando ho preso la macchinetta in mano non mi è sembrata tanto diversa dai pennelli.







Quindi il tuo è stato un percorso in solitaria.

Sì. Purtroppo da queste parti c'è molta competizione negativa, quindi pur volendo fare praticantato, ho trovato solo porte chiuse. Mi sono arrangiata e quando mi sono sentita pronta ho iniziato. Dopo sei mesi, con quello che avevo messo da parte, ho poi aperto il mio primo studio a Bari.

Osservando i tuoi lavori e i tuoi dipinti si direbbe tu abbia avuto una formazione scolastica dedicata...

Sfortunatamente no. Ma devo ringraziare la mia famiglia, parenti pittori e musicisti, penso provenga da loro questa dote. Mio padre non era del parere che frequentassi il Liceo Artistico, così mi sono iscritta al Liceo Scientifico e poi all'Università, indirizzo linguistico. Quest'ultima mi è servita parecchio, soprattutto per le guest all'estero. A livello artistico sono una persona molto curiosa, ho letto molti libri riguardanti artisti del passato, le loro tecniche, un percorso molto personale. Tutto quello che si vede è frutto della mia sensibilità.

Ti fai ispirare molto dalla natura, fiori, animali...

Mi sento davvero connessa con la Natura. Reputo questo collegamento fondamentale nel momento in cui una persona approccia la mia arte. Il simbolismo permea tutto il nostro mondo, un albero, una pianta, un animale sono figure che spesso hanno poteri curativi, portano messaggi. Sento il bisogno di comunicare attraverso la Natura. I clienti mi raccontano le loro storie e in base a quelli realizzo le mie opere. È difficile che giungano con qualcosa di già pronto.

Ti giochi con disinvoltura tra lavori grandi e piccoli. In particolare per quest'ultimi, come riesci a far in modo che abbiano quell'impatto?

Al cliente faccio sempre capire che ci sono differenze sostanziali tra un tatuaggio grande e uno piccolo. Tutto dipende dalla vita che si fa tutti i giorni, l'esposizione al sole, il tipo di pelle. Sono elementi cui do molta importanza e rendo noti prima che ci si approcci a un tatuaggio micro realistico. Se il cliente ha la pelle chiara e morbida si può procedere, altrimenti lo sconsiglio. C'è una forte selezione all'ingresso. Quando tatuo un micro realistico gioco tantissimo con i contrasti, sono fondamentali per la resa. Non si può fare un lavoro piatto, bisogna giocare con le tonalità per farlo durare nel tempo. C'è anche un ragionamento da fare sulla scelta del materiale, la macchinetta, gli aghi. Io ne provo tantissimi, fino a che non trovo la giusta combinazione.

In particolare?

Da quattro anni a questa parte uso la rotativa. Prima usavo FK Irons, poi è nata questa collaborazione/sponsorizzazione con Dynamic Tattoo Machines ed Electric Dormouse. Mi hanno inviato questa penna wireless che si chiama Tesla. Normalmente non accetto sponsorizzazioni solo per avere materiale gratuito, voglio prima provare il prodotto, è una mia regola. Dopo averla testata mi sono resa conto della sua bontà. Al di là della libertà che dà la penna wireless, la Tesla si padroneggia con molta facilità. La precisione è favolosa, anche con gli aghi piccolissimi che uso per i dettagli, 1 RL. Uso anche 3 e 5, arrivando massimo a 7 RL. Nei Magnum per colori e riempimento vado massimo



con 11. Alle volte li uso anche a taglio per le linee in verticale che creano dettagli pazzeschi.

Alterni soggetti realistici con sfondi astratti.

Sì, gioco anche con questo. Non mi piace il realismo fotografico fine a se stesso, preferisco associarlo con effetti tipo pennellate o water color.

Fai molte guest all'estero?

Sì. Sono stata al Black Serum di San Francisco, al Bang Bang di NYC, al Noble Art di Zurigo, al Giahi, di Basilea, al Mommy I'm Sorry di Stoccarda, a La Machine Infernale di Roubaix, al Classic Ink & Mods di Amsterdam. Ci sono anche studi berlinesi con cui sono entrata in contatto, ma per via del Covid-19, negli ultimi due anni la guest è stata rimandata. Se tutto va bene, quest'anno dovrei andare in California.

Hai notato differenze tra clienti italiani ed esteri?

Il cliente italiano ha bisogno di parlare, di essere quasi coccolato. Ha bisogno di essere accompagnato fino all'appuntamento. Il cliente estero si fida ciecamente, va quasi a scatola chiusa. Guarda il disegno e normalmente non chiede modifiche. All'estero hanno un totale rispetto per l'artista e l'arte.

Ti è capitato di fare guest anche nel Nord Italia?

Fino ad ora solo a Milano. A marzo andrò da Giulia Eightlines. Sarei dovuta andare al DOA, poi per via del Covid-19 non s'è fatto più nulla. Ho tantissime richieste da parte di clienti che stanno a Torino e Bologna e mi piacerebbe andare anche da quelle parti. Per il resto in Centro Italia sono andata al SWT di Roma e al Sud all'Encre Tattoo di Napoli.

Le convention?

Sarò presente alla TatuaMI 2022.

Tanti impegni, ma come riesci a gestire tutto?

Fino a tre anni fa ero una macchina, tatuavo senza sosta, ma da qualche tempo a questa parte ho scelto di fare solamente un tatuaggio al giorno. In questo modo posso dedicarmi a fare altre cose. Ho trovato il giusto equilibrio.

Hai anche un canale Instagram dedicato a tue stampe molto particolari.

È un progetto parallelo diverso dai dipinti a olio su legno che faccio nel tempo libero. L'ho concepito durante la scorsa quarantena. Adoro viaggiare e scatto molte foto, ho quindi deciso di usare l'immaginazione e rielaborare quelle immagini, ispirandomi con disegni fatti su iPad e sovrapponendoli alle foto.

I social per te sono importanti?

Sì, indubbiamente, lo sono per chiunque faccia questo lavoro. È una vera e propria vetrina.

In studio con te chi c'è?

Siamo in quattro. Io, mia sorella Sharon che si dedica all'handpoke, Federico Ceci il quale è specializzato in traditional ma che recentemente si è dedicato anche al neo traditional. Infine Daniela Libero, la quale è dermopigmentista. Da noi spesso c'è anche Raski, un mio carissimo amico che sta a Berlino e spesso torna qui a Bari.

Siete un una zona centralissima della città.

Il primo studio era in centro, da tre anni invece siamo a Poggiofranco, un quartiere di Bari poco distante dal centro e vicinissimo a tangenziale ed aeroporto. La zona è molto bella, ci sono giardini e parchi, l'ho scelta anche per questo.

IG: debrartist





LO SCORSO 24 NOVEMBRE IL NOSTRO EDITORE GABRIELE DI CIANNI SI È FINALMENTE LAUREATO IN ECONOMIA E COMMERCIO. L'OCCASIONE È STATA UN FESTEGGIAMENTO IN GRANDE STILE IN UN TIPICO LOCALE DI MILANO.



Gabe (così è conosciuto il nostro editore nel mondo tattoo), è finalmente riuscito a laurearsi. Dopo aver rimandato più volte a causa dei suoi numerosi impegni lavorativi, lo stop dovuto alla pandemia gli ha permesso negli scorsi mesi di ultimare gli esami che mancavano all'agognata laurea. Per festeggiare l'evento, Gabe ha scelto un ristorante di Milano molto noto, *Pupirchiello*, situato in zona Bande Nere. Una cena che ha visto intervenire numerosi tatuatori e rapper amici del festeggiato. Tra questi Ary Lilith, Marco Encre, Emanuele Santaniello, Ero11Tattoo, Maurizio Gobbo, Lucky Luchino, Ila ink, Bianca Vitale, Mastink, Bombayfoor, Lello Sannino, Vicky Blackbunny, Daniele Caminati, Simona Cordero, Hangdex, Stefano Galati, Carolina Caos, Diego De Sintas, Rory Riot, Amanda Toy, Sir Edward, Marco Matarese, Mambo, Fulvio Vaccarone, Andrea Zorloni, Mirko Ponti, Gabriele Anakin, Dom Tattooer, Simo Snt, Caterina Molin, Omar Santos, Tommaso Serpentine, Daigor Perego, Space One, Denny La Home, Beba e le suicide girl Nina Q e Medusa. In particolare a Mambo e Lucky Luchino sono state affidate la realizzazione dei ringraziamenti-ricordo per tutti i partecipanti.

IG: **bloodgabe**

**DOCTOR
TATTOO**





**DANIELE
VALENTINI**

&

**MIRKO
DEL TORTO**



Dopo averli intervistati l'anno scorso, ritroviamo Daniele Valentini e Mirko Del Torto per scoprire quali cambiamenti sono accorsi nel frattempo. Osservando gli ultimi lavori di entrambi gli artisti si notano differenze rispetto al passato. In una video conferenza tenutasi su Zoom, dove le risate non sono certo mancate, i due si raccontano di nuovo, usando quel tipico accento romano che piacerebbe a i fan di Zerocalcare.

L'ultima volta che abbiamo parlato di voi è stato circa un anno fa. Nel frattempo cos'è successo?

Daniele Valentini: Ci siamo tolti parecchie soddisfazioni. Abbiamo fatto alcune guest importanti, da Thomas Carli, Silvano Fiato, Matteo Pasqualin... In queste situazioni c'è stato un notevole scambio artistico, il poter osservare come lavorano, il loro approccio al tatuaggio, ci ha fatto capire perché sono diventati così noti.

In qualche modo queste guest hanno influenzato il vostro modo di lavorare?

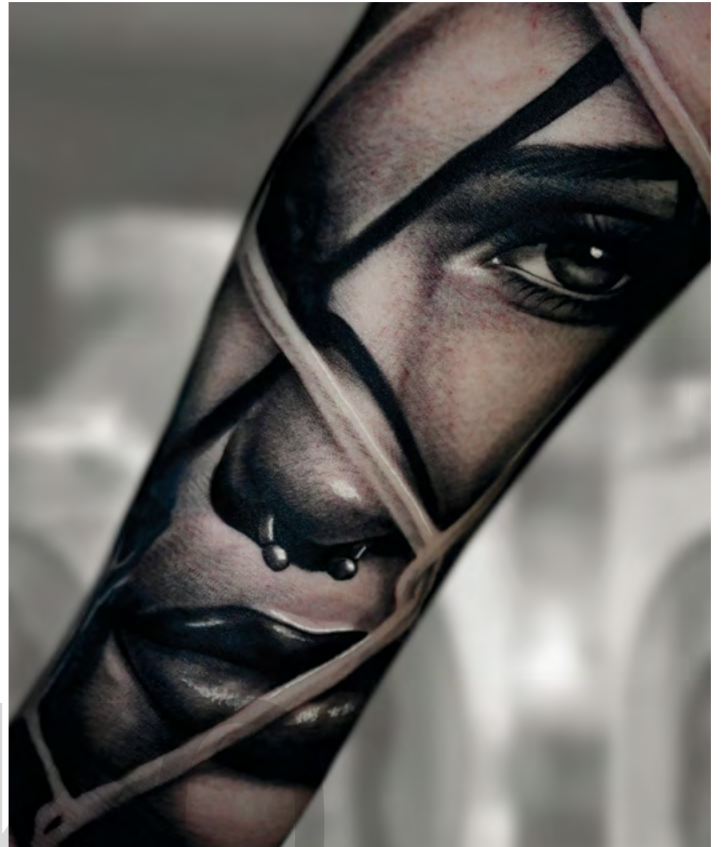
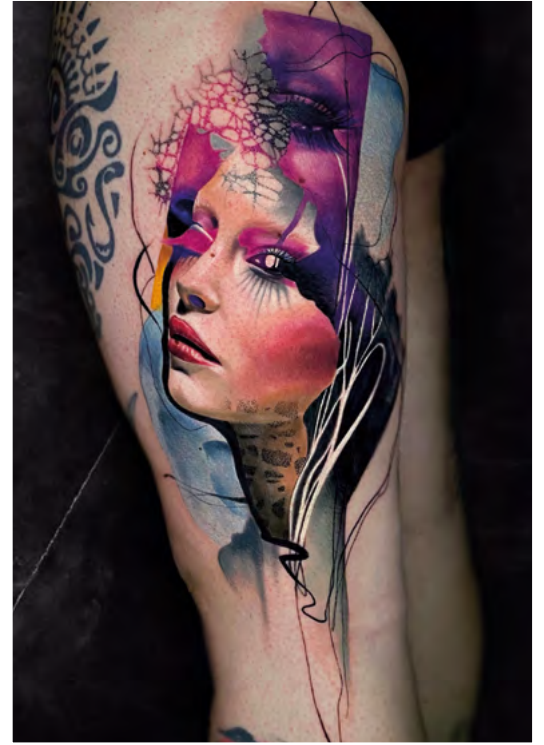
D.V.: Soprattutto sull'approccio al tatuaggio, sulla progettazione. In particolare la cura dei dettagli piuttosto che l'impatto. Mi ha sicuramente fatto pensare e tutt'ora sto cercando di rielaborare il tutto.

Mirko Del Torto: Anche per me è stata la stessa cosa. Andando da Silvano Fiato e a Londra da Lowrider Tattoo ho potuto osservare una concezione del tatuaggio diversa da quella che possedevo. In particolare passare più tempo sul progetto, invece di recuperare successivamente sul tatuaggio stesso, cercando di adattare le cose in corsa. Al di là della tecnica, ho compreso che più tempo si passa sul progetto, meglio verrà il tatuaggio. La differenza sta proprio qui.

DANIELE E MIRKO SONO ARTISTI RESIDENT PRESSO ALEX DE PASE STORES ROMA. VE LI PRESENTAMMO OLTRE UN ANNO FA SU QUESTO GIORNALE. IL PRIMO È SPECIALIZZATO IN UNO STILE A COLORI CHE MISCHIA REALISMO, SURREALISMO E ALTRI ELEMENTI. IL SECONDO ABBRACCIA LA CULTURA CHICANA E IL REALISMO BLACK & GREY.

testo Pugaciòff

DANIELE



MIRKO





MIRKO

Voi due mai lavorato insieme?

D.V.: Ancora no, hanno paura a mandarci in giro insieme (*ride*).

M.D.T.: Succede come a scuola, ci separano mettendoci rispettivamente al primo e all'ultimo banco. (*ride*)

D.V.: A Roma lavoriamo nella stessa stanza, ma se dobbiamo andare da qualche parte, non ci mandano mai insieme.

Non vi piacerebbe realizzare una combo?

D.V.: Ci abbiamo pensato, ma dobbiamo concretizzare tutto.

Mirko, cosa ti piace dello stile di tatuaggio di Daniele? Daniele cosa ti piace dello stile di Mirko?

M.D.T.: A me piace il fatto che Daniele non abbia regole. Fa come gli pare. Inserisce qualsiasi tipo di elemento, spazia con i colori, con le forme, le geometrie. Per quel che riguarda la saturazione del colore lo ritengo uno dei più forti sulla piazza.

D.V.: Pur non appartenendomi la cultura chicana cui Mirko fa riferimento, mi piacciono molto i suoi lavori. Riesce a far risaltare tutti i soggetti e renderli d'impatto. Ritengo che nell'ultimo anno sia molto migliorato, sulle sfumature soprattutto. Se così non fosse stato, non mi sarei lasciato tatuare un braccio da lui! (*ride*)

E tu Mirko, ti sei fatto - o ti farai tatuare - da Daniele?

M.D.T.: lo ho quasi finito gli spazi a disposizione, mi è rimasta solo la schiena, ma è già stata assegnata. Daniele potrebbe sistemarmi alcuni tatuaggi a colori che ho addosso, ma non so se ne abbia voglia...

Al di fuori dell'ambiente lavorativo vi frequentate?

M.D.T.: Passiamo già 12 ore al giorno a lavorare nella stessa stanza, poi alla sera torniamo a casa, dove passiamo il tempo a lavorare su un progetto, oppure con la compagna, soprattutto Daniele. Sarebbe troppo! (*ride*). Ma spesso si va a cena tutti insieme.

D.V.: Siamo tutti amici qui in studio. Se capita l'occasione di andare a bere qualcosa alla sera, non ci tiriamo indietro.

Dal punto di vista tecnico la scorsa volta mi avete descritto il vostro equipaggiamento tecnico. Mirko tu usavi una rotativa Bishop con aghi a cartuccia. Quali in particolare?





M.D.T.: Gli aghi che uso sono 3 Liner da 0,30, 5 Liner da 0,30, 5 Shader da 0,30. Per le sfumature 9 Soft Magnum da 0,30, 15 Soft Magnum da 0,30 e 25 Soft Magnum da 0,30.

Per il nero?

M.D.T.: Sto usando il kit di Silvano Fiato. L'ho provato quando sono andato da lui e ho visto che ha una resa migliore sul tatuaggio guarito.

Daniele tu usi ancora la Flux? Con quali aghi?

D.V.: Sì, gli aghi che uso sono in particolare 9 e 17 Soft Magnum, tutti da 0,35. Gli Shader più o meno sono gli stessi che usa Mirko: 7 e 9 da 0,30. Liner ne uso ben pochi, magari se devo rifinire qualcosa mi avvalgo di un 7. Sostanzialmente faccio tutto con il 17 Soft Magnum da 0,35.

Riguardando i vostri lavori a distanza di uno o due anni, quali sono le differenze che notate maggiormente?

D.V.: Partiamo dal presupposto che ogni volta che riguardo un mio vecchio lavoro, mi accorgo che non mi piace. Non parlo della tecnica che ritengo sempre buona, ma della composizione. Credo che quest'ultima sia molto cambiata negli ultimi due anni, ancora ci sto lavorando.

M.D.T.: Io mi sono concentrato più sulla tecnica e in parte sulla composizione. Il chicano vira sempre di più sul realistico e quindi la sfumatura deve essere un po' più pulita, meno grattata.

Negli ultimi lavori sei uscito un po' dai classici soggetti del chicano...

M.D.T.: Sì, ma ci sono sempre elementi ricorrenti della cultura. Il chicano è talmente vasto che si riesce a spaziare a condizione di poter spiegare e far comprendere al cliente perché si fa una determinata cosa.

Dove vi vedremo prossimamente, al di fuori dello Store di Roma?

M.D.T.: A febbraio saremo alla Milano Tattoo Convention.

D.V.: Io devo risentire Thomas Carli per programmare un'altra guest.

Tirando le somme come è andato il 2021?

M.D.T.: Nonostante la situazione mondiale, è andato bene.

D.V.: Sì, siamo sempre ottimisti.

IG: danielevalentinitattoo mirkodeltorto

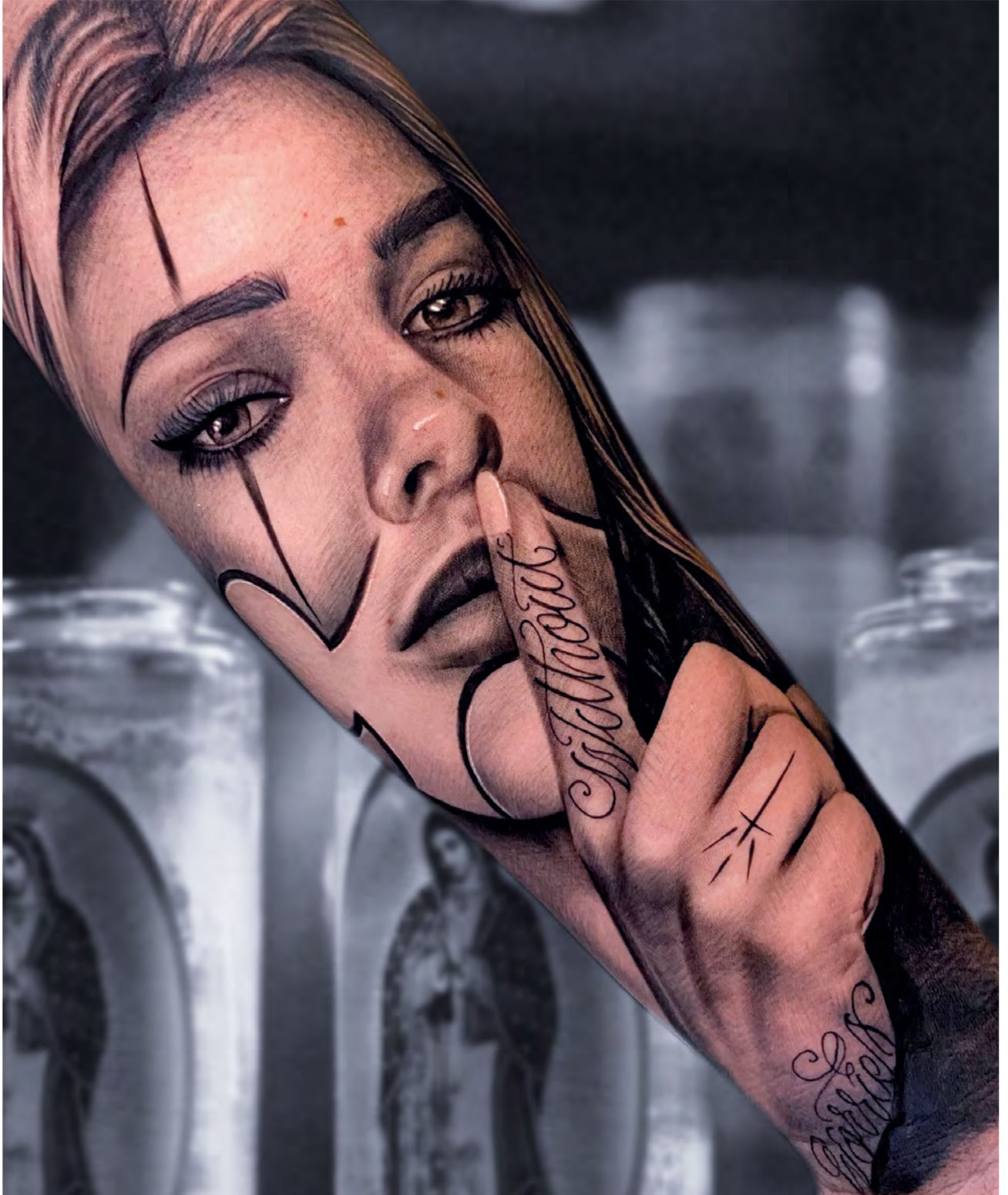


DANIELE



DANIELE

MIRKO



LORENA MORATO



ORIGINARIA DEL BRASILE MA DA TEMPO RESIDENTE IN GERMANIA, LORENA HA EREDITATO LA SUA PASSIONE PER L'ARTE DALLA MADRE, DIVENENDO POI CON GLI ANNI UN'OTTIMA ARTISTA DEL TATUAGGIO NEO TRADITIONAL.

testo Andrea Paoli
foto Matthias Bedenk





Sono le esperienze della vita e la forza di volontà che forgiavano il carattere. Per Lorena è stato veramente così. L'aver frequentato la scena punk da giovanissima le ha fatto acquisire determinati valori, ma soprattutto l'ha avvicinata al mondo del tatuaggio da dove poi non si è più allontanata. Ospite per la seconda volta alla Milano Tattoo Convention, andiamo a scoprire qualcosa in più su di lei.

Ci racconti un po' di te?

Sono originaria del Brasile, cresciuta da mamma e nonna in una piccolissima cittadina di Minas Getays, Stato del Sud-Est del Brasile. Mia madre è una pittrice e fortunatamente quando si è accorta che anche io potevo disegnare e dipingere, mi ha aiutato nel percorso. Sono entrata a far parte della scena punk quando avevo 14 anni, qui ho visto per la prima volta i tatuaggi. I tattoo mi hanno affascinato sin da subito. Per dire, mentre i miei amici più grandi si tatuavano, io disegnavo i loro tatuaggi sui tovaglioli quando andavamo a fare spuntini in giro: era divertente. Avevo 15 anni e dal primo momento in cui ho disegnato un tatuaggio su un tovagliolo - tattoo che poi un mio buon amico si è fatto al braccio - ero assolutamente sicura di voler diventare tatuatrice.

Cosa significava per te essere punk? Sei ancora interessata alla musica, allo squat?

Il punk mi ha insegnato a difendermi e vivere i miei sogni, a lavorare con qualcosa che amo veramente, costruire il mio percorso e mettere sempre in discussione le informazioni che vengono date dalla tv, i telegiornali, ecc.... Mi ha dato questa voglia di ribellione che credo sia molto utile in tanti momenti della vita. Al giorno d'oggi non mi piace più la maggior parte della musica punk, perché ho bisogno di musica rilassante per lavorare. Di quel periodo ho bei ricordi, momenti che mi hanno dato coraggio, mi hanno insegnato a non aver paura in molte fasi della mia vita. Al giorno d'oggi non mi piace nemmeno lo squat (*ride*), ma è stato bellissimo poterlo fare. Non cambierei nulla del mio passato. Tutto quello che è successo mi ha portato qui dove sono ora.

La domanda di rito che facciamo spesso: hai imparato da autodidatta l'arte del tatuaggio?

Nei primi due anni ho provato a fare apprendistato in diversi tattoo shop, ma senza risultato. Così ho iniziato a disegnare il più possibile per avere un portfolio importante. Dopo due anni passati a tatuare da sola in casa, finalmente ho incontrato una fantastica signora in Germania, Petra Kempka (Alpha Tattoo) e il suo compagno di lavoro Frank Prescher, i quali sono diventati miei mentori e buoni amici. Sono molto grata a loro due. Nonostante la mia storia, non consiglio mai di iniziare a tatuare da soli, bisogna stare molto attenti alla sicurezza e all'igiene. Farsi guidare e consigliare da chi fa questo mestiere da anni è sempre il modo migliore per imparare e rispettare l'arte del tatuaggio.

Quando hai aperto il tuo studio? Chi sono gli altri artisti che lavorano con te?

Ho aperto a Colonia il Golden Times 5 anni fa con il mio ex compagno di lavoro Darby Woodall. Lo studio era in una stanza molto piccola. Successivamente ci siamo trasferiti dove siamo tuttora, qui abbiamo spazi decisamente più grandi. Lavoro con due meravigliosi artisti di talento: Jani Rose e Doro Ionescu (Xin Tattoo).

Ti trovi bene in Germania? Hai mai pensato di ritornare in Brasile?

Amo assolutamente la Germania. Qui è la mia vita, La Germania mi ha accolto e mi ha dato il posto che oggi chiamo casa. Certo, mi manca molto il Brasile, specialmente il tempo e i paesaggi







paradisiaci. Di tanto in tanto ci vado per lavoro. A volte vi resto più di un mese. Ma sono felice così,

Parlando del Brasile, ha un'opinione su Bolsonaro e sulla sua politica? Che dire invece della Germania?

Sfortunatamente i politici brasiliani sono molto corrotti. Mi trista il modo in cui trattano la nostra natura, le foreste, gli indigeni, gli insegnanti, le minoranze... Ma immagino che i politici siano corrotti per natura e non importa di dove siano. Non sono una fan della politica. Credo che la cosa migliore da fare sia comportarsi correttamente con gli altri, fare la nostra parte per l'ambiente ed essere gentili con noi stessi e gli altri. E soprattutto non lasciare che la politica ci divida.

Come mai hai deciso di specializzarti nel genere neo traditional?

Quando ho iniziato a tatuare alcuni dei miei tatuatori preferiti facevano neo traditional. La loro arte parlava davvero al mio cuore. In particolare: Eckel, Uncle Allan ed Emily Rose Murray mi hanno ispirato molto.

Il tuo stile contiene molti elementi tratti dalla natura, dagli animali...

Sì, la mia ispirazione principale viene proprio da questi elementi, a cui aggiungo ovviamente alcuni pittori tra i miei preferiti.

Come sono strutturate le tue sessioni di lavoro?

Mi piace prendermi il mio tempo, non ho mai fretta di fare i pezzi velocemente, soprattutto quelli grandi. Credo che per stendere bene i colori ci si debba concentrare sul progetto, ci vuole tempo. Non tatuo per più di 5 ore al giorno a causa di problemi alla schiena. Ad esempio, quando i miei clienti vogliono tatuarsi la schiena, mi piace mettere in chiaro che sarà un viaggio da compiere in due. Mi piace ascoltare musica rilassante durante le sessioni, aiuta me e il mio cliente a rimanere concentrati e calmi.

Ci sono oggi tatuatori che ammiri e ispirano il tuo lavoro?

Certamente. I miei preferiti sono Steve Moore, James Tex, Theresa Sharpe, Wendy Pham, Stace Forand (Water Street Phantom), Claudia De Sabe, Emily Rose Murray e Markus Lenhard.

Quali sono i tuoi strumenti del mestiere?

Sono sponsorizzata da grandi brand come Barber DTS, Eternal Ink e gli incredibili Needles of Tatsoul. Adoro le cartucce Envy di Tatsoul e le consiglio a tutti. A volte uso le macchinette DK, ma la maggior parte delle volte utilizzo penne wireless di marche diverse.

Hai altre passioni oltre il tatuaggio?

Amo dipingere a olio e gouache, amo le escursioni, le lunghe camminate nei boschi, le montagne.

Sarai ospite alla Milano Tattoo Convention 2022. Sei già stata in Italia? Cosa sai del nostro Paese?

Sì, sarò alla Tattoo Convention di Milano per la seconda volta e sono super emozionata. Amo l'energia dell'Italia, le persone, il cibo straordinario, il carisma e l'arte meravigliosa.

Hai progetti per il 2022?

Sto lavorando ad alcuni nuovi dipinti e sto progettando tatuaggi più grandi. Spero di poter finalmente visitare di nuovo il Brasile e tornare a New York.

IG: lore.morato

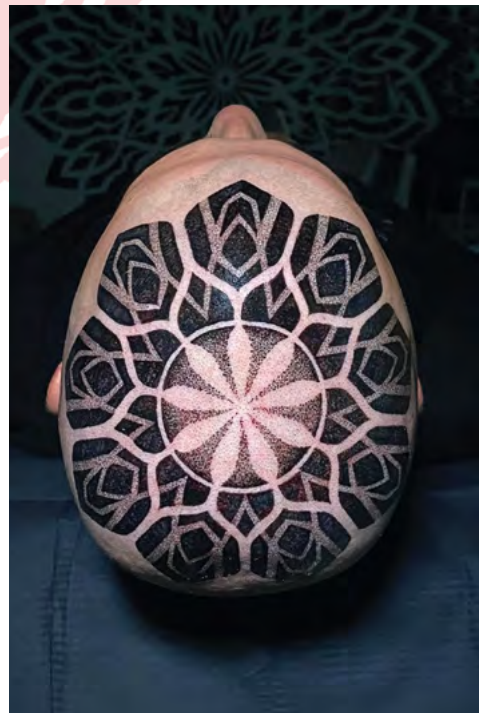
CON OLTRE 360MILA FOLLOWER SU INSTAGRAM, GEOMETRIP È UNA DELLE PAGINE PIÙ POPOLARI DEDICATA AI TATUAGGI GEOMETRICI E DOT WORK.

testo Andrea Paoli

GEOMETRIP



ALEX SANTUCCI
(ITALIA)



Accanto a Geometrip da qualche mese si è aggiunta anche Geometrip Small, pagina dedicata sempre ai tatuaggi geometrici e dot work, ma con un particolare focus su dimensioni più contenute. Ma chi c'è dietro la creazione e la gestione di queste pagine così popolari? In occasione di uno speciale parterre di artisti selezionati proprio da Geometrip che saranno presenti all'edizione 2022 di Milano Tattoo Convention, siamo andati a indagare.

Chi gestisce la pagina Geometrip?

Alex Santucci: La gestiamo io e il mio socio Luca Otta (Inkedfresh).

Quando l'avete aperta?

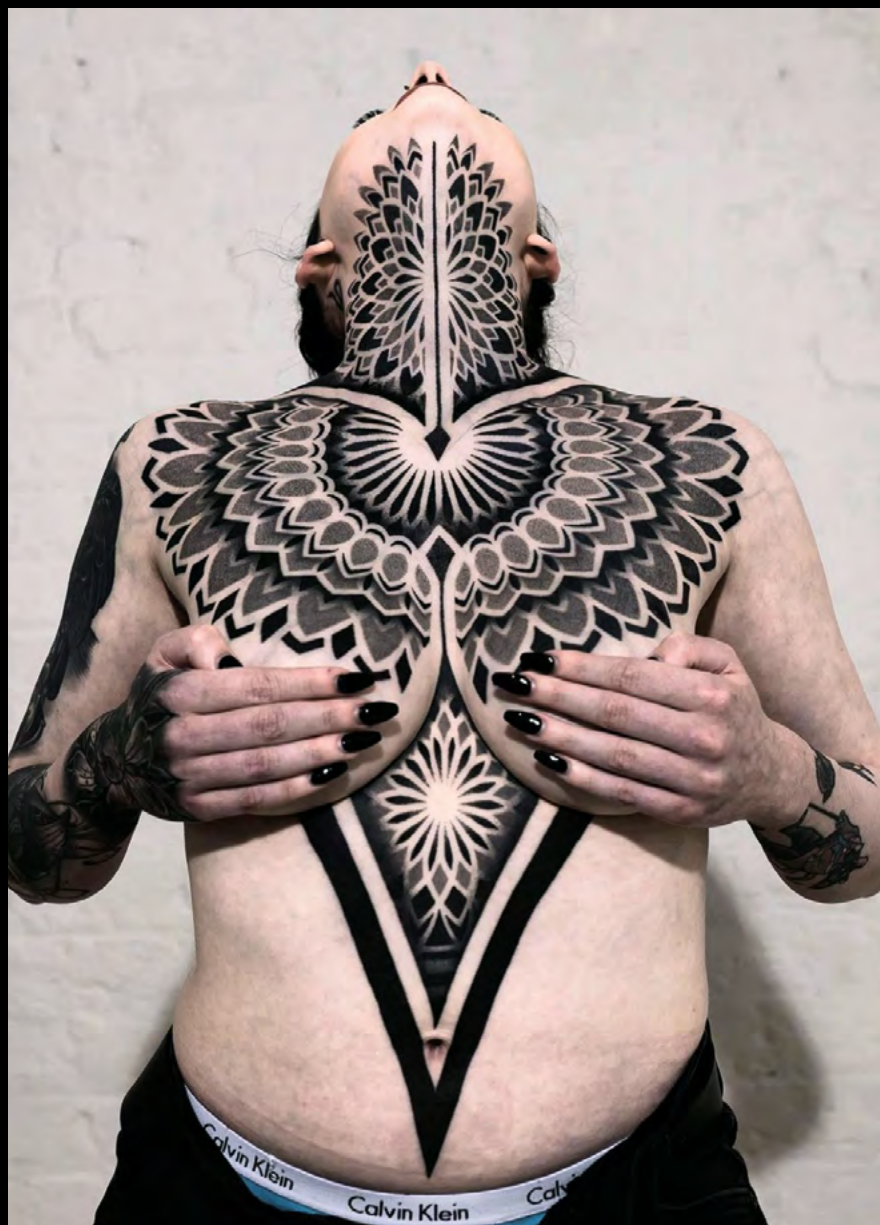
A.S.: Oramai sono circa 6 anni.

Vi aspettavate un successo del genere?

A.S.: Sinceramente no. Ma io e Luca ci siamo sempre impegnati tanto per costruirla, rimanendo aggiornati sulle novità del settore geometrico e i nuovi artisti. Insom-



SUTTOOS
(IRLANDA)



ma abbiamo fatto un gran lavoro. Ma essendo il geometrico uno stile di nicchia, non pensavamo che poi la pagina sarebbe esplosa nel tempo. Il duro lavoro ripaga sempre.

A parte il duro lavoro, le motivazioni di questi numeri così clamorosi sono da ricercare nella qualità degli artisti che proponete, per un calendario editoriale particolare, per delle strategie organiche e a pagamento?

A.S.: Non abbiamo mai investito un euro nella pagina! Tutto è cresciuto in maniera spontanea e reale. Non ci sono stati artifici di sorta, tutti i nostri follower sono reali e arrivano da tutto il mondo. Uno dei punti forti della pagina è stato probabilmente il fatto di spingere gli artisti senza mai chiedere soldi in cambio. Pubblichiamo tutti gli artisti indistintamente dai loro follower, anche chi ha 10 follower se il pezzo merita viene ripubblicato.

Come li scovate gli artisti?

A.S.: Inizialmente seguivo la maggior parte degli artisti che si dedicavano a questo stile e quindi è stato naturale aggiungerli. Ad oggi ci arrivano circa una cinquantina



HANDSMARK (FINLANDIA)



EMIGMA GEOMETRICKS (OLANDA)



di foto al giorno, da queste cominciamo a ispezionare e decidiamo cosa ripubblicare. La nostra selezione consta di circa 3 artisti al giorno.

Quali sono i criteri di selezione per la ripubblicazione?

A.S.: La qualità della foto e la qualità del pezzo sono i criteri principali.

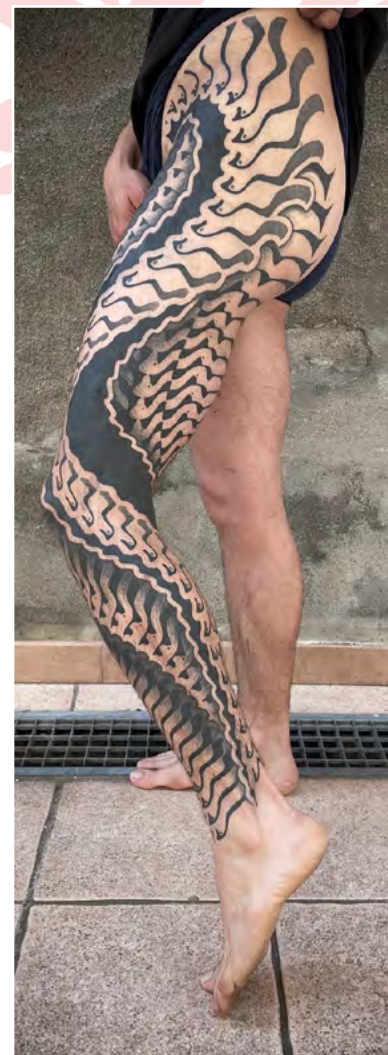
Oltre a Geometrip avete anche un'altra pagina simile nata da poco...

A.S.: Sì, da poco abbiamo inaugurato Geometrip Small. È stata una cosa che dovevamo fare perché ci siamo resi conto che esistono tantissimi bravi artisti che fanno geometrico su dimensioni più piccole e ci sembrava brutto non poterli ripubblicare. Alcuni di quei lavori sono eccellenti. Quindi su Geometrip pubblichiamo pezzi di grandi dimensioni: maniche e gambe intere, schiene, full body. Su Small invece le cose più piccole.

Come mai sino ad ora non avete sfruttato l'occasione per farne un business, per monetizzare? Altri con quei numeri sicuramente non se lo sarebbero fatto dire due volte.



QKILA
(FRANCIA)



A.S.: Non nascondo che ci arrivano almeno dieci richieste al giorno di artisti che sono disposti a pagare per essere ripubblicati. Ma questa non è la nostra filosofia. Lucrare su Geometrip sarebbe come sputtarlo, non ci piace questo genere di scambio. Cerchiamo di mantenere la pagina il più reale possibile e secondo me è anche uno degli aspetti che l'ha portata a essere una degli account migliori del genere.

Valutereste eventuali sponsorizzazioni da parte di brand?

A.S.: Sarebbe interessante, ma non è facile. Il geometrico viene ancora visto come uno stile poco commerciale rispetto a un realistico che viene più spinto a livello mediatico. Rimane quindi uno stile di nicchia, anche se oggi ci sono artisti famosissimi in tutto il mondo che si sono dedicati.

A proposito di artisti famosi, ce n'è qualcuno in particolare che genera maggior interesse e numeri più alti sulla vostra pagina?

A.S.: Ce ne sono molti. Tra questi Nissaco e Blacksimmetry, Entrambi sono artisti che fanno full body impressionanti. Anche gli artisti che lavorano su interi cor-

pi femminili generano parecchio interesse, soprattutto perché rispetto a un corpo maschile quello femminile è più sinuoso, quindi il lavoro lo veste meglio.

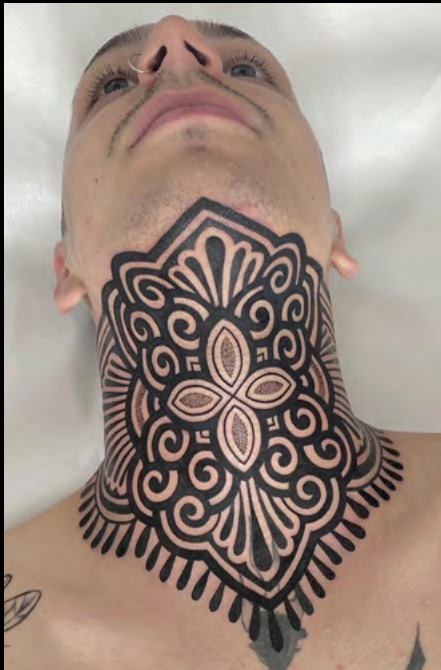
Geometrip come concetto potrebbe essere esportato su di un'altra piattaforma diversa da Instagram?

A.S.: Sì e ci abbiamo anche pensato. Sicuramente entreremo su TikTok pubblicando video su interi corpi geometrici. Stiamo pensando anche a YouTube, dove grazie a una giornalista americana che ci sta dando una mano, pubblicheremo interviste agli artisti.

Sarete presenti a Milano Tattoo Convention 2022 con uno stand dedicato...

Ci saranno otto artisti per l'occasione. Abbiamo cercato di selezionarli da tutto il mondo e in base alla loro disponibilità e alle normative anti Covid-19 sui viaggi. Altri criteri di selezione sono stati la diversità di stile nel geometrico, la bravura e il riscontro ottenuto sulla nostra pagina.

Chi saranno gli artisti che verranno a Milano?

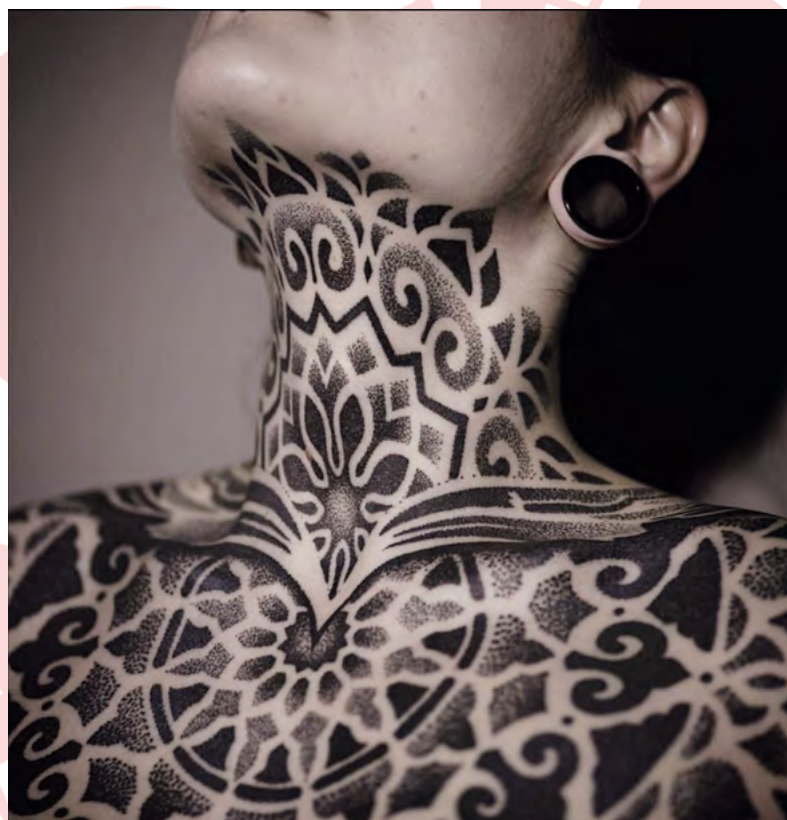


ANDREA SCOLLO
(ITALIA)





RAPHAFONS
(BRASILE)



SWATIDOT
(FRANCIA)





RÉMY B
(FRANCIA)



Raphafons dal Brasile: fa un geometrico molto particolare, uno dei pochi che riesce a raccontare una storia con questo stile creando composizioni molto belle. Enigma Geometricks, un ragazzo olandese: ferratissimo per quanto riguarda il geometrico black e optical. Ha lavorato molto negli States. Una sua particolarità è che fa anche opere murarie giganti con disegni geometrici. Handsmark dalla Finlandia: è famoso per i suoi full body e bodysuit. Le sue geometrie spesso compongono grossi teschi. Swatidot dalla Francia: famoso per le sue composizioni su corpi femminili, ha molto riscontro ogni volta che pubblichiamo un suo lavoro. Suttoos dall'Irlanda: interpreta le geometrie in chiave blackwork, con grosse stesure di nero. Andrea Scollo, un ragazzo italiano che lavora dalle parti di Tenerife: il suo stile vira verso l'ornamentale. Rémy B arriva dalla Francia e applica una variazione sul tema inserendo ornamentale e fine line. Ci sarà Qkila, sempre dalla Francia e infine ci sarò io.

IG: geometrip
geometrip_small

NEL TATUAGGIO NEO TRADITIONAL CUI FA RIFERIMENTO, NIK HA TROVATO UNA SOLUZIONE STILISTICA PERSONALE CHE RENDE I SUI LAVORI MOLTO RICONOSCIBILI.

testo Tom Slick



NIK THE ROOKIE

Nik ama viaggiare e proprio questa sua passione ha fatto sì che il suo stile di tatuaggio potesse evolversi per diventare come lo conosciamo oggi. Ma lui non è certo uno che ama adagiarsi sugli allori. Sempre alla ricerca di nuove soluzioni, Nik lavora alacremente, mantenendo un profilo basso. Un tatuatore proiettato verso il futuro con i valori della vecchia scuola.

Non sei più un novellino, un "rookie". Non sarebbe il caso di cambiare nickname?

Eh, oramai sono conosciuto così e me lo tengo. *(ride)*

Ma quanti anni sono che sei professionista in questo settore?

Quest'anno sono 11 anni.

Allora sei Nik The Pro.

Oppure Nik The Old. *(ride)*

Cosa facevi prima di tatuare?

Il grafico e poi l'art director in una agenzia pubblicitaria. Tre anni prima di cimentarmi come professionista del tatuaggio mi ero già procurato le macchinette per provare. Ero cliente del Pure Morning a Vigevano e avevo chiesto a Giorgio dove poter comprare l'attrezzatura base. Solo che non appena ho provato a posare gli aghi sulla pelle della mia ex dell'epoca, per poco non svenivo *(ride)*. Poi ho provato su un mio amico

e un suo collega. Dopodiché ho smesso. Non ero propenso a fare l'autodidatta, in genere non lo sono in nessun ambito. Ho sempre bisogno di qualcuno che mi indirizzi e mi dia le dritte per fare qualsiasi cosa.

Essendo tu appassionato di un certo tipo di musica, i tatuaggi ti avevano affascinato per via dei gruppi hardcore che seguivi?

Sì, sin da ragazzino li vedevo come una cosa incredibile.

All'epoca avevi qualche tatuatore di riferimento?

Non conoscevo nessuno, non sapevo niente. Conoscevo gli stili tradizionale, tribale, giapponese, ma non i tatuatori che li praticavano. Volevo fare tradizionale, era il mio genere preferito, ma poi ho scoperto che non mi divertivo a tutuarlo.

Come mai?

Non era cosa per me. Quando ho iniziato a tatuare compravo le riviste e ogni mese mi innamoravo di un artista diverso, provando di conseguenza a modificare le linee, le sfumature, cercando di fare generi che neanche sapevo come si chiamassero. Provando di tutto ho capito quale fosse la mia strada e cosa non mi piaceva fare.

Hai comunque adottato uno stile che è l'evoluzione del traditional.

Certamente. Nel genere ammiro tanto il lavoro di sintesi che



riescono a fare molti tatuatori, con poco riescono a dire tanto. Io invece sono l'opposto, ho bisogno di tirare tantissime linee.

Che è proprio la caratteristica del tuo stile, fatto di molte linee sottili.

L'utilizzo delle linee sottili non è giunto per caso. Ho sempre avuto l'ansia nel fare le sfumature. Per sopperire quando ritraevo volti ho cominciato a usare parecchie linee. Così anche se la sfumatura non è perfetta, le linee aiutavano a leggere la profondità del soggetto. E ciò ha reso caratteristici i miei lavori.

Anche i tuoi soggetti sono piuttosto riconoscibili, spesso viri sul surreale.

Me lo dicono spesso, seppur io non riesca a cogliere la cosa. Alcuni artisti neo traditional invece li identifico per il tratto o per la palette di colori ristretta che usano. Soluzioni che adottano e che poi mantengono per sempre, ma è una comfort zone che non mi appartiene.

Alla fine chi ti ha dato le basi per imparare a tatuare?

I ragazzi del Pure Morning mi hanno dato le basi, ma non mi hanno mai imposto di fare una cosa in un determinato modo. Tatuare è un mestiere molto personale, ciò che faccio io o un altro tatuatore è un bilanciamento di soluzioni trovate

negli anni. Quello che mi ha fatto svoltare però è stato iniziare a viaggiare.

Sei spesso in giro, infatti.

Sì, ed è stato proprio viaggiare che mi ha aiutato a trovare il mio stile. Per dire, ho cominciato a usare le linee sottili quando sono stato ospite a Firenze. Dovevo fare tre soggetti diversi uno dietro l'altro e mi accorsi che usare le linee sottili funzionava. Diversamente, disegnando i soggetti a distanza di tempo, non me ne sarei accorto. Viaggiare mi ha permesso di imparare, evolvermi, ma soprattutto uscire dalla routine. Per come sono fatto io, se lavorassi tutti i giorni nello stesso posto, perderei mordente e inventiva. Ho molta paura della routine e fortunatamente il non avere una lista di attesa lunga mi ha sempre spronato a muovermi.

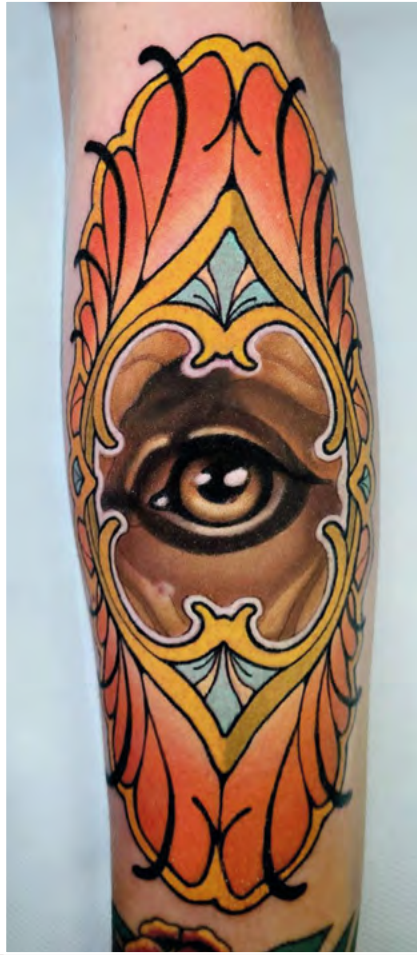
La tua base fissa rimane comunque il Pure Morning di Vigevano?

Sì, e anche il D'antan Tattoo di Bergamo.

Per l'estero invece?

Il Bright Side Tattoo di Copenaghen, lo Sticks and Stones Tattoo di Berlino, la Maine Bleue in Belgio e il Golden Times a Colonia. Avevo cominciato ad andare al Parliament di Londra, ma poi con il Covid-19 è saltato tutto. Idem New York.









In 11 anni è cambiato molto il mondo del tatuaggio, ora i social dominano la scena.

Tutte le professioni sono soggette al cambiamento e nel progresso ci sono pro e contro. La nostra è passata dall'underground al mainstream, evidenziando alcuni aspetti negativi che a mio parere erano piuttosto prevedibili. Quello che si vede sul mio profilo Instagram è quello che sono nella vita reale. Non ho mai voluto calcare la mano, fare il personaggio e apparire ciò che non sono solo per avere qualche numero in più.

Hai sempre tenuto un profilo piuttosto basso.

Preferisco che sia il mio lavoro a parlare e al momento non ho bisogno di particolari tecniche di marketing, seppur sia del parere che non ci si debba fossilizzare troppo. I social sono in continua evoluzione, non dico di fare tutto, ma almeno sapere come funzionavano. Fa parte anche questo del nostro lavoro.

Normalmente che attrezzatura usi per lavorare?

Viaggiando mi sono imposto un equipaggiamento piuttosto semplice: un ago grosso, uno sottile e un magnum. Con quelli faccio tutto. L'ago grosso che uso per fare lavori importanti è un 8 Round Shader che si chiama Traditional. È una via di mezzo tra un Liner e un Round Shader. È molto tondo, ma non è grosso quanto un Round Shader. Mi permette di avere una linea solida,

non troppo cicciona né sottile. Per le linee sottili ho usato per un po' di tempo i 3, ma tante volte col tempo e usando il nero diluito con acqua ho visto che tendevano a sparire. Quindi sono passato ai 5 sottili. Per i Magnum uso solo i Soft, 11 tondi. Riguardo la macchinetta fino a poco tempo fa usavo bobina per le linee e rotativa per il colore. Prima ancora con la bobina facevo tutto, poi ho optato per la rotativa perché quando lavoro, senza rendermene conto, ho il vizio di stringere molto forte il tubo e sulla lunga distanza tendeva a spaccarmi le dita. Adesso sto usando le ibride per fare tutto.

Niente penna wireless?

Ancora no. Ho provato la Xion, ma mi sembrava troppo facile da usare e io non sono uno di quelli a cui piacciono le cose troppo semplici. Per il momento mi trovo bene con il mio set-up.

Avevi anche un gruppo musicale...

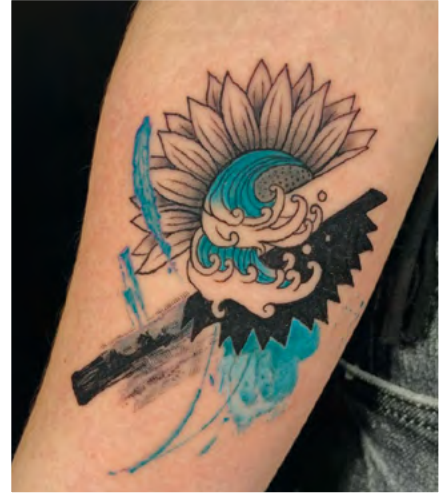
The Sinatra's. A parte l'età, col tempo per noi è diventato sempre più difficile trovare posti dove suonare, anche perché facevamo un genere piuttosto di nicchia. Poi ci si è messo il Covid-19 di mezzo... Insomma non era cosa.

IG: niktherookie

ALESSIO LO FORTE

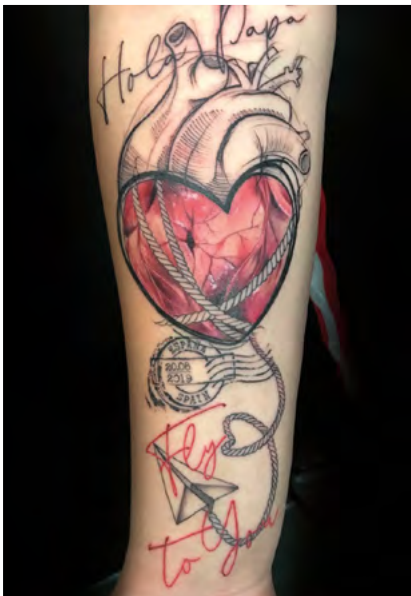
IG: spaceartattoo
alterego.ink.artist

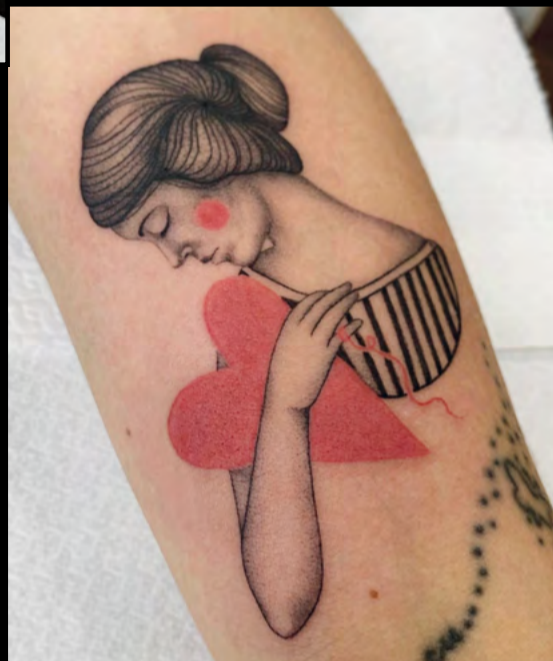




SIMONA MERCATELLI

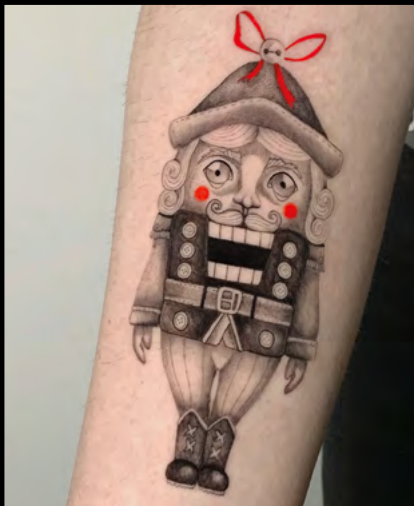
IG: spaceartattoo
pixel_ink.q7





LAURA DI VINTI

IG: daaisy_ink



GODY

IG: gody_tattoo





AMARO

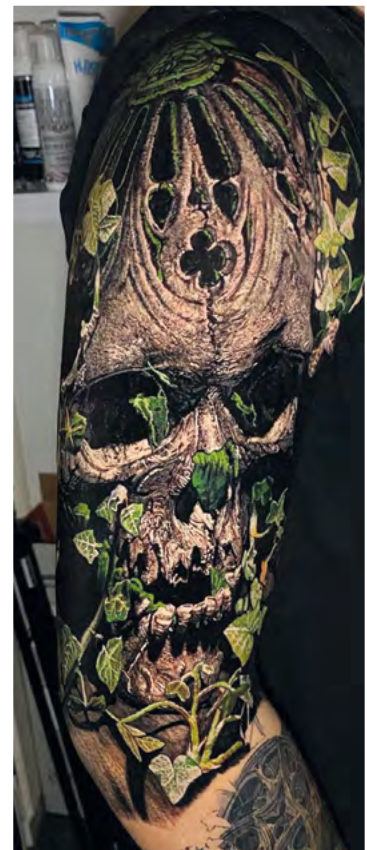
IG: amaro_tattoos





SANDRY RIFFARD

IG: audeladureeltattoobysandry



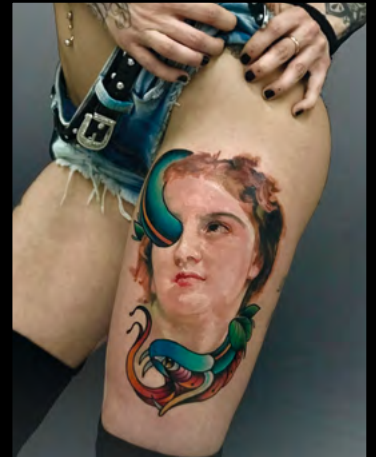


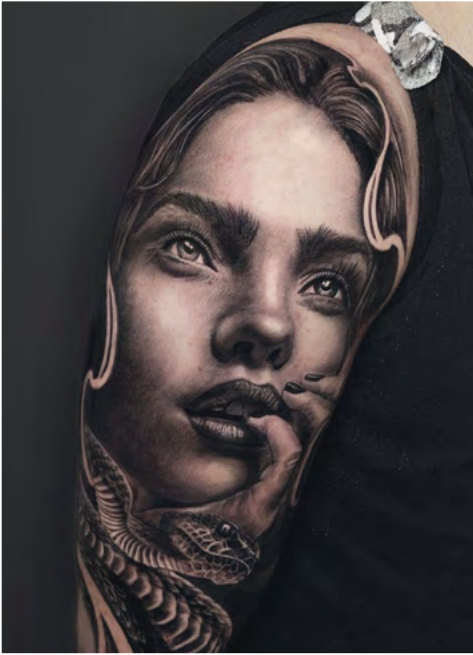


FEDERICO COSTANTINI

IG: federicocostantini_art



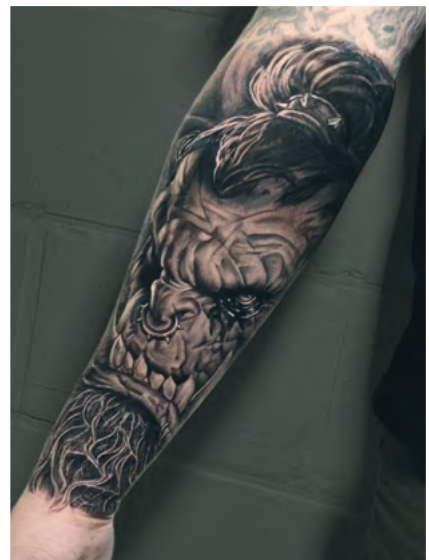
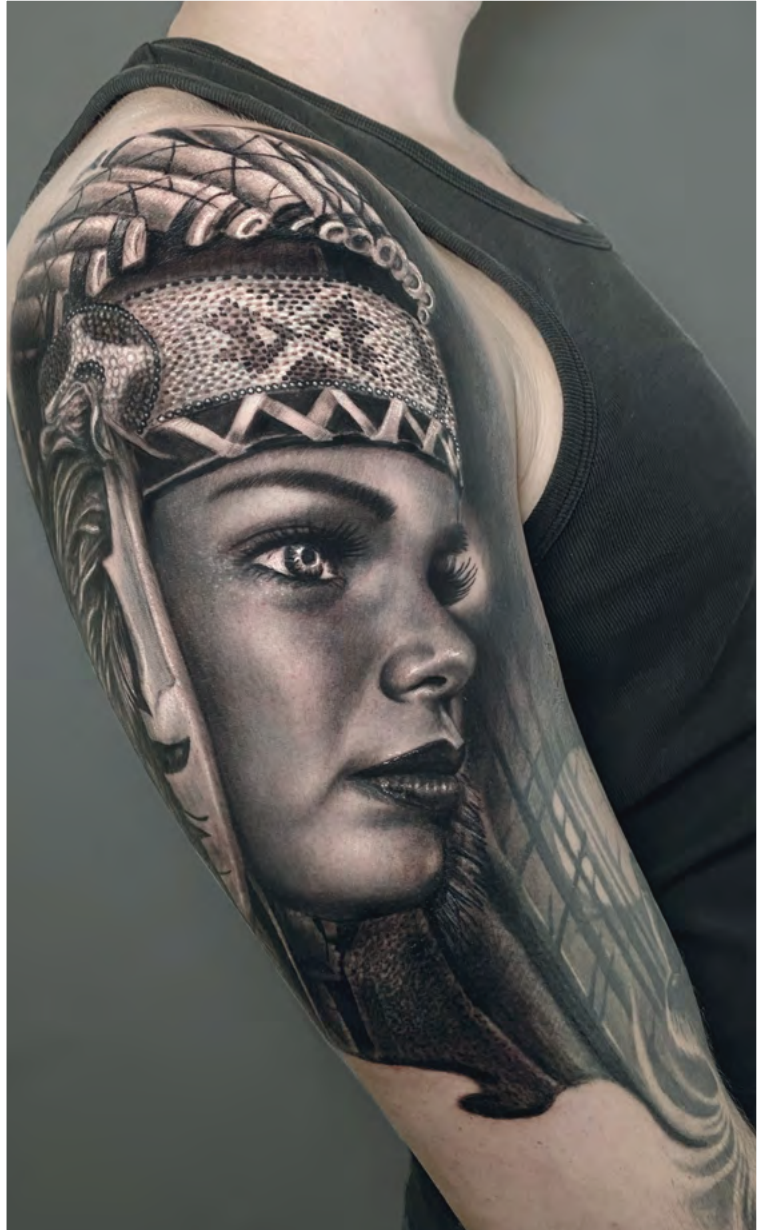




XEVION TATTOO

IG: [xevion_tattoo](#)





MARCO VARCHETTA

IG: marcovarchetta



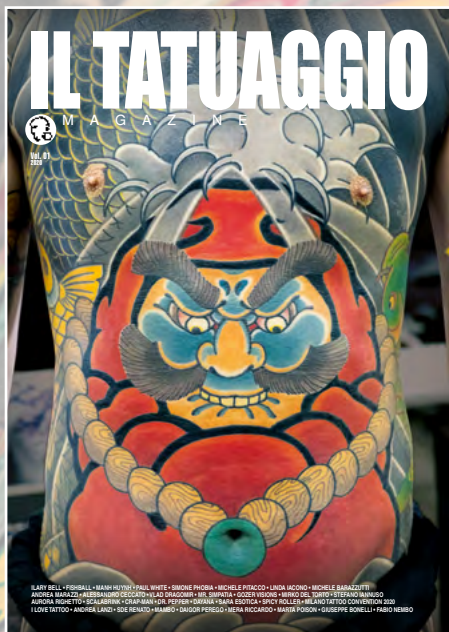


IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



ANCORA DISPONIBILI IL VOLUME 01 E 03

Clicca qui per ordinare:

www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste

MILANO

TATTOO CONVENTION 2022



DEBORA
CHERRYS

6 FEBRUARY

FieraMilanoCity Mi.Co - Via Gattamelata GATE 16
www.milanotattooconvention.it

TATUAMI

2022

10th Anniversary



14.15 MAGGIO



HOTEL CROWNE PLAZA MILAN-LINATE
VIA K.ADENAUER,3 // SAN DONATO (MI)

IL TATUAGGIO
MAGAZINE